



Adriano Sofri

Otto ore di requisitoria al processo Calabresi Pomarici non ha dubbi sul coinvolgimento di Lc

Chiesta la pena più severa anche per Pietrostefani 22 anni per Bompressi, indicato come il killer

Il pm: 24 anni per Sofri, «sconto» per Marino

Condanna a 24 anni per i presunti mandanti dell'omicidio Calabresi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, a 22 anni per Ovidio Bompressi, a 11 anni, in considerazione del contributo dato alla giustizia, per Leonardo Manno. Assoluzione perché i fatti sono prescritti per gli accusati di rapine; 6 mesi per Laura Vigiardi, imputata di falsa testimonianza: queste le richieste del pm.

PAOLA BOCCARDO

MILANO - C'è la certezza totale dell'esistenza di una struttura clandestina di Lotta continua interna a Lotta continua non una scheggia impazzita: è materialmente dimostrato che l'omicidio del commissario Calabresi fu compiuto da Marino e Bompressi...

via alla fine di una requisitoria che toccherà le otto ore e tira le conclusioni che culmineranno nella richiesta di quattro condanne per omicidio 24 anni per Sofri e Pietrostefani 22 per Bompressi 11 per Manno...

non ha interesse a mentire. Sapeva che avrebbe pagato che avrebbe potuto uscire anche con la qualifica di 'infame'...

Il rappresentante della pubblica accusa passa finalmente a formulare le sue richieste. Ha impiegato otto ore a riesaminare minuziosamente uno per uno tutti gli episodi a giudizio...

credo che l'ergastolo si possa applicare solo a chi si sia posto senza rimedio fuori della società civile. Questo non vale certamente per Marino spiega Pomarici che alla 'società civile' si è affidato denunciandosi e che menta quindi il più ampie attenuanti e lo sconto previsto per chi collabora con gli inquirenti...

Le richieste di condanna sono graduate su questa scala di valori: 22 anni per i mandanti, 22 per il killer 11 per l'autista reoconfesso. La valutazione della responsabilità alla luce della pericolosità attuale induce Pomarici a chiedere che per tutto il gruppo degli accusati di rapina i reati siano dichiarati prescritti...

Firenze Ricercato ex degente manicomio

Brigate rosse Caso Hunt, scarcerato Cassetta

FIRENZE Ospite di vani manicomii giudiziari per aver ucciso dieci anni fa una prostituta è coinvolto nelle indagini per i misteriosi delitti dei transessuali genovesi Bartolomeo Gagliardi 32 anni evaso dall'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia è ora ricercato per il ferimento della fidanzata Sabrina Ammannati 23 anni. La giovane è stata trovata giovedì sera nuda sul letto di una villetta con un proiettile calibro 7,65 conficcato nella mascella...

ROMA Paolo Cassetta il terrorista ex esponente delle Brigate rosse del Partito comunista fra i fondatori del Unione dei comunisti combattenti (la frangia che si è scissa dalle Br) arrestato il 29 marzo scorso è di nuovo tornato in libertà. Il mandato di cattura firmato nei confronti di Cassetta e della ex 'primula rossa' Barbara Balzerani entrambi accusati di concorso nell'organizzazione dell'omicidio del comandante della forza multinazionale di pace nel Sinai Leamont Hunt (15/2/84) è stato infatti annullato dai giudici del tribunale della libertà presieduto da Antonino Stipo. Allo base della decisione della sezione per il riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale i giudici hanno ritenuto che gli elementi indizianti a carico della Balzerani che del Cassetta con specifico riferimento all'omicidio del generale Hunt sono decisamente equivoci e inconsistenti sia nel dettaglio che nella loro globalità...

Tre proposte del ministero per gli organici della giustizia A Milano ogni giudice ha 7mila pratiche da sbrigare

Un mimpacchetto di decreti per migliorare lo stato della giustizia e aumentare, non solo sulla carta, gli organici. È l'ultima proposta del ministero di Grazia e giustizia. I tre decreti preparati servirebbero ad assumere personale aggirando le leggi attuali, ad accelerare i tempi dei concorsi, a reclutare giudici da altre professioni. Le donne? Una disgrazia per la giustizia italiana. Pensate vanno in maternità

Table with 2 columns: MILANO and ROMA. Rows show 'Affari pervenuti', 'Affari dalle ex preture', and 'Carico di lavoro per i magistrati procedimenti'.

CARLA CHELO

ROMA Il personale della giustizia? È poco anzi pochissimo ma per carità non aumentate gli organici di una sola persona. Non sappiamo come fare a colmare i buchi delle piante attuali figuriamoci se dovessero crescere ancora i posti sulla carta. Esoprat tutto non mandateci giudici donne che con le loro maternità portano più guai che altro...

reclutamento straordinario del personale (400 persone scelte tra gli avvocati e procuratori legali e i ricercatori per gli uffici giudiziari). È questo il succo della conferenza stampa indetta ieri dal ministero di Grazia e giustizia per illustrare la situazione degli uffici giudiziari di Roma e Milano a sei mesi dall'approvazione del nuovo codice e lanciare le proprie proposte. A presiedere l'incontro con i giornalisti avrebbe dovuto essere il ministro Giuliano Vassalli. Ma all'ultimo momento è andato alla Camera a votare la legge sulla droga al suo posto ha mandato il sottosegretario Coco Ad Adriano Testi direttore generale dell'organizzazione giudiziaria è toccato il compito di illustrare con punti giuridici le difficoltà incontrate dal ministero ad assumere personale con le leggi vigenti. Tra i principali nemici del buon funzionamento della giustizia - denuncia Testi - le 1743 donne in servizio. Malattie, maternità riducono del 20% gli 8409 giudici al lavoro. Per «imitare i danni» provocati dalla presenza delle magistrato c'è già una legge la numero 58 dell'89 che permette le sostituzioni durante i periodi di maternità. Questo non impedisce al direttore di segnalare le donne tra le cause dell'inadeguatezza del personale.

strutturare presto i tre piani restanti) per uscire dall'emergenza occorrerebbe occupare una delle «torri» del palazzo di giustizia dove ora sono gli uffici notarili dando in cambio a questi ultimi altri spazi. A Roma accantonata l'idea del IV palazzo di giustizia si è cercato di risolvere i problemi di spazio occupando una delle caserme di viale Giulio Cesare. Qualche cifra infine sul carico di lavoro che intasa gli uffici giudiziari delle due maggiori città italiane. La situazione più allarmante è a Milano. I dati sono di gennaio: 80.536 affari pervenuti - 80.000 pendenti 67.000 provenienti dalle preture. Per sbrigare tutte queste pratiche ogni magistrato dovrebbe sbrigare 7.019 fascicoli al mese. A Roma i nuovi atti sono 46.000 dalla pretura ne sono arrivati 120.000 e i magistrati hanno un lavoro pro-capite mensile di 350 procedimenti.

La dottoressa Argento ha invece illustrato la situazione edilizia di Roma e Milano. Nel capoluogo lombardo la procura della pretura ha trovato poco negli unici quattro piani ristrutturati del palazzo di un'associazione umanitaria (ma il Comune si è impegnato a ri-

Parla l'imprenditore «ascoltato» da Sica Il «re» di S. Marteen smentisce le intercettazioni

Rosario Spadaro, l'imprenditore che secondo alcune voci avrebbe dato ospitalità all'imprendibile latitante Nitto Santapaola, è tornato in Italia per smentire tutto ciò che si è detto su di lui. «Non voglio essere il capro espiatorio di nessuno». L'alto commissariato ha registrato le sue conversazioni con l'imprenditore Vincenzo Bertucci e con il cavaliere del lavoro di Catania Gaetano Graci.

ed in quel periodo all'hotel Zagarrella di Palermo. Salvo erano atomiati da assessori regionali e politici. Non ho il piacere di conoscere il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi anche se in un'occasione ho avuto rapporti di lavoro con il figlio Carlo condirettore della Bnl di New York. Infine prima di lasciare la conferenza stampa Spadaro ha lanciato l'ultimo messaggio: «Dicevano che non avrei avuto il coraggio di venire in Italia perché rischiavo di essere arrestato. Invece eccomi qui. Voglio che la verità esca al largo. Non mi interessa se vogliono proteggere qualcuno».



Francesco Di Maggio

ROMA Ha lasciato l'isola di San Marteen, nei Caraibi olandesi dove vive e lavora per lunghi periodi dell'anno ed è tornato a Messina, sua città natale per fare una conferenza stampa. «Non voglio essere il capro espiatorio di nessuno» ha detto al giornalista Rosario Spadaro 58 anni imprenditore edile dura il incontro indetto proprio per smentire le voci circolate sul suo conto. Rosario Spadaro - insieme a Vincenzo Bertucci e Salvatore Graci sono i tre protagonisti di una serie di telefonate intercettate per due settimane dall'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Sarebbero proprio le conversazioni tra i tre uomini d'affari l'origine dei guai dell'Alto commissariato. Lo denunciò dal 'munzio Costanzo show il giudice Franco Di Maggio senza fare i nomi delle persone eccellenti che avrebbero bloccato il lavoro di Domenico Sica. I loro nomi vennero pubblicati qualche giorno più tardi dal settimanale 'Avvenimenti'.

Spadaro ha detto che chiederà la pubblicazione integrale dei documenti che lo riguardano e subito dopo ha smentito citando alcuni ritagli di giornali di avere rapporti d'affari con il narcotrafficante Rosario Spadaro e il governo della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. «Non conosco Nitto Santapaola», ha detto al giornalista - non l'ho mai visto. Già nel 1985 fui interrogato dal giudice Falcone a Palermo su questo particolare e sulla conoscenza dei cugini palermitani Ignazio e Nino Sica che intendevano fare alcune operazioni economiche», a S. Marteen. Mi furono presentati dall'allora amministratore della Banca del Sud Sgarbi nel 1979.

Secondo la ricostruzione del giornale 'Avvenimenti' la storia che il alto commissariato stava cercando di ricostruire con le intercettazioni telefoniche prende le mosse durante la state scorsa a San Marteen. È qui che Rosario Spadaro possiede un casinò alberghi e vorrebbe costruire il nuovo aeroporto. Nell'affare sarebbero coinvolti altri due italiani il costruttore Gaetano Graci, uno dei cavalieri del lavoro di Catania e Vincenzo Bertucci, imprenditore calabrese titolare di una ditta di costruzioni di nome Saco Sica s'interebbebbe a questa vicenda poiché a S.

Marteen nota per essere di ventata luogo di rifugio di molti latenti mafiosi si nasconderebbe l'imprendibile Nitto Santapaola. Secondo un'intercettazione registrata il 30 novembre scorso Rosario Spadaro telefonava da S. Marteen a Vincenzo Bertucci per avere notizie di quel rapporto di quattro pagine (la richiesta di ottenere l'intercettazione di Sica è apparsa in 4 pagine). «Le guardavo lo stesso Spadaro» Graci e Bertucci. Quest'ultimo dice di non poter parlare liberamente, poi però cede alle insistenze e, come se leggesse un documento dell'alto commissariato dice che «Spadaro è inquisito in modo forte» perché sarebbe l'uomo che «fa procuratori i contratti del porto e dell'aeroporto con sistemi illegali, pagando ingenti somme al governo aiutato da un certo Bertucci funzionario della Saco di Roma».

Proposta di legge del Pci Una grande banca-dati per fermare il riciclaggio del denaro della mafia

ROMA No al denaro in contanti per pagamenti superiori ai dieci milioni. obbligo di una dichiarazione scritta per tutti i contratti superiori ai 50 milioni. Queste alcune misure contenute in una proposta di legge del gruppo parlamentare comunista che accantona alla legge antimafia (in vigore da oggi) potrebbe affiancare per quel che riguarda il reato di riciclaggio del denaro sporco. La proposta di legge recepisce alcune direttive Cee in materia e raccoglie molti degli elementi che non era stato possibile inserire nella legge antimafia del marzo scorso. Poiché i reati specifici di riciclaggio sono stati introdotti nel nostro codice si tratta ora - sostengono i firmatari - della proposta di legge - di fornire agli investigatori gli strumenti normativi adatti per rendere i reati effettivamente perseguibili.

La proposta del gruppo comunista vorrebbe introdurre un istituto nuovo che potrebbe fungere da vero e proprio archivio di tutte le operazioni finanziarie bancarie e valutarie. Si tratterebbe di istituire presso il ministero del Tesoro un centro elaborazione dati per raccogliere tutte le indicazioni possibili e immaginabili sulle attività finanziarie e bancarie. L'accesso sarebbe riservato agli ufficiali di polizia giudiziaria ai funzionari di pubblica sicurezza alle autorità giudiziarie. La proposta di legge prevede che il ministro del Tesoro possa estendere tali disposizioni anche alle attività professionali o alle imprese che per la loro natura svolgono attività con grosse operazioni in contanti.

Il delitto fuori della discoteca: non si sa chi diede il colpo mortale Rischiano di farla franca i soldati Usa che massacrarono un ghanese a Vicenza

Gli assassini di Johnny Boateng, il ragazzo del Ghana massacrato all'esterno di una discoteca da un gruppo di militati statunitensi di colore, rischiano paradossalmente di farla franca. Lo hanno bastonato in due, ma sembra impossibile stabilire chi ha sferrato il colpo mortale, tanto violento da cancellare ogni altra traccia, gli imputati, con un perfetto gioco di squadra, si accusano a vicenda.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA Colpevoli? No innocenti innoxentissimi tutti e quattro nonostante i dettagli delle confessioni precedenti. Innocenti anzi proprio perché colpevoli. Il processo agli assassini di Johnny Boateng il 32enne del Ghana ammazzato da soldati Usa di colore all'esterno di una discoteca vicentina rischia di finire davvero nel paradosso quasi un secondo «affare Bebau». Accusarsi a volte conviene. Tutti hanno picchiato Johnny ma chi ha sferrato il colpo mortale? Il dubbio sarà difficilmente chiarito. La perizia medica dice che il povero «africano» è stato ucciso a bastonate in testa ma che il colpo mortale fu uno solo e abbastanza violento da cancellare i segni degli altri. Così il gioco dello scaccabari

diventa produttivo e gli avvocati hanno già potuto annunciare che chiederanno l'assoluzione di tutti «per non aver commesso il fatto». Ecco davanti ai giudici finalmente sobrio quello che all'inizio pareva il unico killer Alexander Roger Lee 21enne di Detroit, fidanzata incinta soprannominato «Stone» pietra un po' per la stazza e un po' per l'ingenuità. «La notte del 2 novembre - ricorda confuso - ero uscito dalla discoteca e completamente ubriaco di whisky Boateng che era già stato preso a pugni da Young ndr (il computer) mi avvicinò il viso sanguinante insultandomi. Ma io gli dissi di andarsene e gli in auto. Da lì vidi Young alzare un bastone come un battitore di baseball e colpire l'uomo una due tre volte finché non crollò a terra e non si mosse più. Young venne verso l'auto per salire e co-

minciò a prendermi in giro scemo avrei paura se una fighetta gli altri mi istigavano. Così scesi presi un bastone e colpì un mio compagno steso a terra due volte ma con vergogna senza convinzione». Insomma «Pittra» Lee avrebbe colpito un cadavere Gafatasi Lesusai Young 26enne delle isole Sarine smentisce a sua volta le perizie e deposizioni («stradotte male») e contrattacca. È spigliato furbetto certo più naïf. «Io e le altre nisse alle spalle», è esperto di kung fu - del «milione» - ero in auto con Roger e Boateng discutendo. Roger aveva un bastone io «esi e glielo tolsi di mano. Poi allontanare Boateng alzai il bastone e lui fece un salto indietro». «Scivolando Allora Roger mi riprese il bastone e cominciò a picchiare l'africano a terra. Provai a

fermarlo ma il suo sguardo mi spaventò ebbi paura per la mia stessa vita. Dall'auto gli altri due gli gridavano finish him off finiscilo». Gli «altri due» sono il sergente Davis e l'allenatore di baseball Bynum. Che a loro volta hanno già detto di aver visto Young colpire Johnny Boateng prima di Roger. L'immigrato insomma pare proprio sia stato bastonato da entrambi in fasi diverse. Ma uno solo lo ha ucciso. Oscuro restano anche i motivi dell'aggressione. Johnny Boateng rimasto solo alle due e mezza di notte cercava insistentemente un passaggio in auto. Sperava nei «fratelli», neri così li aveva chiamati. Aveva provato già a mezzanotte con un altro soldato di colore, Dunn Levon che per tutta risposta lo aveva preso a cazzotti. Lo ha confessato al processo.

Pena ridotta a Lojacono Dall'ergastolo a 17 anni Al br condanna commutata dalla Cassazione svizzera

GINEVRA Commutata dall'ergastolo a 17 anni di reclusione la condanna di Alvaro Lojacono la Corte di Cassazione cantonale di Lugano ha infatti respinto in un «corso dei delinquenti» del ex Br che chiedeva l'annullamento della sentenza di primo grado ma ha applicato un nuovo articolo 6 del codice penale. «pena entra in vigore che consente di ridurre la pena. Lojacono era stato condannato il 6 novembre scorso per l'assassinio del giudice Girolamo Tartaglione e per altri delitti commessi durante la sua militanza nelle Brigate rosse. I delinquenti avevano fatto ricorso in Cassazione sostenendo che la sentenza doveva essere annullata poiché tutto il processo era stato inficiato da gravi vizi di forma. I legali contestavano in particolare la validità della

deposizione dei «pentiti» che hanno accusato Lojacono e il trasferimento della Corte a Roma in assenza dell'imputato se fosse andato in Italia. Lojacono sarebbe stato infatti immediatamente arrestato. Queste argomentazioni non sono state ritenute fondate dalla Cassazione che ha quindi respinto il ricorso della difesa. I giudici hanno però ritenuto necessario applicare le nuove norme del codice penale entrate in vigore all'inizio dell'anno e in tal senso hanno riformato la sentenza di primo grado tramutando l'ergastolo in 17 anni di reclusione. Alvaro Lojacono che anche l'altro era aveva proclamato ai giudici la propria innocenza, ha assistito alla lettura del verdetto senza reagire. I suoi avvocati hanno però annunciato che presenteranno ricorso.